



# MARTIN LUTERO

TESTIMONE DELLA FEDE.

CONFERENZA DEI VESCOVI E UFFICIO LUTERANO  
DELLA **VELKD**.

Hannover, 15 maggio 1983

Testi della [VELKD](#)

DICHIARAZIONE DELLA CONFERENZA DEI VESCOVI E DELL'UFFICIO  
ECCLESIASTICO LUTERANO PER L'IMPORTANZA DELLA TEOLOGIA DI LUTERO

1) Lutero e l'attualità

a) Fede e fiducia

b) Fede e certezza

c) Fede e amore

2) Lutero e la comunione ecumenica delle Chiese

a) Lutero e il luteranesimo

b) il luteranesimo nell'ecumenismo

c) La cristianità e la responsabilità nel mondo

3) Martin Lutero, testimone della fede

a) La fonte di Lutero: la Bibbia come strumento dello Spirito

b) Il Signore di Lutero: Gesù Cristo, il Figlio

c) Il Creatore e l'eterno fondamento di Lutero: Dio Padre

---

MARTIN LUTERO, TESTIMONE della FEDE

Dichiarazione sull'importanza della teologia di Lutero

Il 10 novembre 1483 nacque Martin Lutero. Nell'anno commemorativo del 1983 case editrici, mu-sei, emittenti radiofoniche e televisive, istituzioni politiche ed ecclesiastiche e molti altri enti dell'Est e dell'Ovest si sono dati molto da fare per celebrare degnamente la ricorrenza. L'interesse per la persona e l'opera di Lutero vivono oggi con obiettivi molto diversi, spesso addirittura opposti. Con la presente dichiarazione desideriamo porre all'attenzione in modo particolare quelle parti della sua opera che sono d'importanza centrale per le Chiese luterane. Siamo convinti di mettere in rilievo, in tal modo, specialmente quei punti di vista che furono decisivi per Lutero stesso.

## 1) Lutero e l'attualità

### a) Fede e fiducia

Nella fede in Gesù Cristo, Martin Lutero ha superato sempre di nuovo la paura che ogni essere umano si vede assegnare dal destino e che determina la vita umana. Anche oggi, la paura cresce rugginosa in molti campi della vita: paura della morte, della malattia, della solitudine e della mancanza di senso; paura della guerra, della distruzione dell'ambiente; paura della violenza in famiglia, nel lavoro e delle contrapposizioni tanto sociali quanto politiche.

Lutero stesso conobbe, oltre queste, una paura che per lui era ancora peggiore: la paura di Dio stesso, della sua ira, del suo giudizio eterno; la paura del proprio peccato, la paura, dunque, non solo di perdere la vita, ma di essere perduto per l'eternità.

Preso da queste paure, Lutero ripose tutta la sua speranza in Gesù Cristo: dalla croce di Gesù Cristo imparò a vedere anche nella morte la bontà di Dio e a non lasciare che malattia, persecuzione, scrupoli e solitudine lo separassero dall'amore, che è più forte della morte.

Con questa fiducia fondamentale, Lutero passò attraverso molteplici malattie e pericoli.

Nella morte di Colui che fu crocifisso per gli altri, Lutero lesse la via dell'amore, che sopporta la violenza, ma non la esercita; che preferisce soffrire l'ingiustizia piuttosto che farla; che lotta, mite e non violenta, per la verità armata della sola Parola.

Nella fede nel Figlio crocifisso di Dio, che per amore va nella morte, si dissolsero anche i dubbi di Lutero in materia di fede. Questo Dio non è adirato per sempre; non abbandona gli esseri umani per sempre ad una muta mancanza di senso. Lutero pervenne addirittura a questa certezza:

"La fede non è mai tanto forte e splendida come quando la tribolazione e l'afflizione sono massime."(Martin Lutero, *Gesammelte Werke, Weimarer Ausgabe* [=WA, "Weimaran"], vol. 16, p. 234, righe 30-31).

Nel superamento della paura, Lutero sperimentò la forza liberatoria della fede. Tale libertà di fede aiutò a sviluppare un nuovo uso della ragione, della libertà di coscienza, della libertà di religione e dei diritti alle libertà politiche. La libertà di fede è diventata, in tal modo, una radice essenziale del concetto moderno di libertà.

#### b) Fede e certezza

Ma la fede di Lutero non oppone resistenza solo alla paura della vita, ma anche allo scetticismo, ri-guardo alla verità, che in fin dei conti distrugge tutto. Viene spesso trascurato il fatto che Lutero ha, sì, contribuito in modo decisivo a liberare la ragione moderna, ma che egli esercitò rivolse la stessa critica al Medio Evo e all'Umanesimo moderno riguardo ad un rapporto illusorio con la ragione. La ragione è, certo, un dono prezioso ed insostituibile per l'essere umano, ma l'essere umano non ha il diritto di fare di sé stesso un oggetto della ragione. Con essa, l'essere umano può illuminare tutto, tranne sé stesso e la propria relazione con Dio.

Se cerchiamo di sondare noi stessi, il mistero della fede o addirittura Dio con i mezzi della ragione, rimaniamo sempre nel dubbio e non raggiungiamo alcuna certezza. Nel far questo andiamo in rovina, poiché abbiamo di mira la verità ultima. Abbiamo bisogno di un sostegno solito, che la ragione non può darci. Solo la certezza della fede ci rende certi di noi stessi e della verità del nostro Dio:

"Lo Spirito Santo è un maestro tale che è certo, rende certi e non fa agire (tessere e pendere) invano." (WA 23, 245, 30-31).

"La ragione, per quanto sia bella e splendida, appartiene però soltanto al regno del mondo; qui ha il suo dominio e il suo regno. Ma nel regno di Cristo, qui soltanto la Parola di Dio ha il predominio." (WA 16, 261, 29-32).

#### c) Fede e amore

La prestazione serve all'essere umano tanto poco quanto la ragione, per arrivare realmente a sé stesso. Questa è l'illuminazione più profonda di Lutero circa l'essere umano, che, dai tempi di Gesù Cristo e dell'apostolo Paolo, era stata molto trascurata. L'essere umano attuale vive prevalentemente di quel che ha: possesso, prestigio, potere, disponibilità esteriore su sé stesso. Ma tutto questo può venirgli tolto nel giro di pochi secondi ed è per lui null'altro che una sicurezza esteriore. Questa è una delle cause più profonde della sua paura della vita e del suo scetticismo riguardo a sé stesso. Anche per quanto concerne l'esistenza davanti a Dio vale la considerazione che non siamo quel che abbiamo, ma ciò in cui crediamo con fiducia. Noi non siamo giusti davanti a Dio, ma veniamo dichiarati giusti da lui; non abbiamo in noi stessi proprietà divine, ma riceviamo di continuo di doni di Dio dalle sue mani. Pertanto, non possiamo vivere né delle nostre

prestazioni umane né di quelle re-ligiose, ma solo del dono della grazia, dell'amore, della fiducia. Ciò non diminuisce in alcun modo il valore della prestazione a favore dei consimili e della società umani. La prestazione ha il suo grande valore come conseguenza del dono fiducioso. Dio stesso si è rivolto a noi e ci ha dato fiducia sempre di nuovo nell'amore. Questo amore è promesso alla fede che, dimentica di sé e fiduciosa in Dio, si volge al prossimo. "La fede, dunque, rimanga colui che agisce e l'amore rimanga il fatto!" ("La fede, dunque, rimanga l'attore e l'amore rimanga l'azione!") (WA 17, 2; 98, 5). Come azione (fatto) della fede, i nostri agire e fare hanno il loro valore. Essi sono, sì, conseguenze del dono fiducioso, ma non possono produrre la fiducia. "Le opere buone non rendono buoni, così come i frutti non fanno buono un albero; ma un albero buono dà frutti buoni e un uomo buono fa un'opera buona. Un uomo buono e un albero buono crescono senza opere soltanto mediante la fede nella vera Parola di Dio." (WA 6, 95, 15-18).

\* \* \*

Abbiamo delineato così, per il nostro tempo, alcune linee fondamentali del concetto di fede in Lutero. Essenziale è e rimane se noi, come singoli cristiani, ci orientiamo secondo queste conoscenze basilari che ci vengono dalla Bibbia e dalla Riforma. Ma altrettanto essenziale è anche se riusciamo, nella Chiesa luterana (come Chiesa di popolo), con tutte le nostre istituzioni ed organismi, e nella nostra responsabilità sociale e politica ad orientare la fede in modo tale che indichi il Signore Gesù Cristo stesso, oltre la Chiesa. La Chiesa luterana ha in questo il suo scopo: nel chiamare il singolo alla fede, nel dare alla comunione dei fedeli la forza e l'equipaggiamento per testimoniare il Vangelo nel mondo.

## 2) Lutero e la comunione ecumenica delle Chiese

### a) Lutero e il luteranesimo

Lutero voleva il rinnovamento della Chiesa, non la sua divisione. Una Chiesa che portasse il suo nome gli sembrava una deviazione, perché era stato un Altro, non lui, a morire per i nostri peccati:

"In primo luogo vi prego di tacere il mio nome e di non chiamarvi luterani, ma cristiani. Che cos'è Lutero? Non è mio, l'insegnamento. Né sono stato crocifisso per nessuno. 5. Paolo, I Cor 3, non sopportava che i cristiani si dicessero paolini o petrini, invece di cristiani. Come potrebbe venire in mente a me, povero, puzzolente sacco di larve, che i figli di Cristo si debbano chiamare secondo il mio nome che non contiene salvezza alcuna? Non così, dunque, cari amici; cancelliamo i nomi dei partiti e chiamiamoci Cristiani dal nome di Cristo, di cui abbiamo l'insegnamento." (WA 8, 685, 8-II). Lutero si oppone al fatto che i

nemici del Vangelo e gli "assassini d'anime" chiamino ora la Parola di Dio "con malalingua sacrilega l'insegnamento di Lutero, così da apparire come se rendessero un servizio a Dio perché perseguitano un insegnamento umano..." (WA 15, 70, 13-16). Solo quando la sua causa e il suo nome furono uniti al punto che con il suo nome veniva discussa anche la sua causa, egli lasciò andare. Quando ci furono i primi martiri luterani, non volle tirarsi indietro e far soffrire gli altri per lui: "Ma poiché anche il mio nome è in gioco e voi venite perseguitati come luterani, penso che non sia stato sconveniente avermi preso come sono. E benché non mi sia gradito che l'insegnamento e la gente siano detti luterani, e devo soffrire che essi dunque facciano vergogna alla Parola di Dio usando il mio nome, essi devono però far rimanere e salire in onore Lutero, l'insegnamento e la gente luterani, oppure essi e il loro insegnamento naufragheranno e andranno in rovina, anche se il mondo ne avesse abbastanza e tutti i diavoli s'adirassero." (WA 15, 78, 5-13). Così nacque il nome di "Chiesa luterana". Per essa, Lutero non è un'autorità intoccabile. Certo, egli è testimone della fede ed essa si richiama molto a lui. Ma l'autorità di Lutero è sempre derivata dalla Sacra Scrittura. Solo dove egli la commenta e la applica, dove fa valere l'autorità della Scrittura e non la propria, egli può aspirare ad essere un'autorità nella Chiesa evangelica.

Può essere irritante per alcuni, che i luterani costituiscano una propria comunione confessionale. Ma proprio lo smantellamento delle tradizioni umane, operato da Lutero, proprio la sua chiara testimonianza di Cristo, che si fonda soltanto sulla fonte della Parola biblica, proprio la sua comprensione delle Parole come del Vangelo della libera grazia di Dio, sono fondamenti irrinunciabili di un reale superamento ecumenico dei confini confessionali.

La comunione della Federazione Luterana Mondiale, in cui sono riunite Chiese luterane di tutti i continenti, mostra quella forza capace di valicare i confini abbia la confessione luterana. L'assemblea plenaria della FLM, svoltasi a Daressalam nel 1977, ha indicato l'impegno che deriva alle Chiese della stessa confessione per il loro lavoro volto all'unità. Mediante la testimonianza ed il servizio di ogni giorno, ma soprattutto anche nel culto e alla tavola del Signore, i luterani sono riuniti nell'unità di fede e confessione, oltre le divisioni della storia e degli attuali sistemi politici, razziali, sociali e civili. Né la razza, né la nazione, né il sistema politico o la posizione sociale sono i segni distintivi dell'essenza della Chiesa, ma essa viene creata e mantenuta dalla sua Parola.

Chi si tiene saldamente a questo: che soltanto Cristo soltanto mediante la Scrittura, soltanto nella Parola e soltanto mediante la fede opera la salvezza nell'essere umano, non

appoggia l'autorità di Lutero, ma si sottomette all'autorità di Cristo. "Poiché (...) Dio non ha agito altrimenti con l'uomo, non agisce nemmeno ora altrimenti con loro che mediante la sua Parola di promessa. Noi, da parte nostra, non possiamo mal agire con Dio altrimenti che mediante la fede nella sua Parola di promessa." (WA 6, 516, 30 ss.).

#### b) il luteranesimo nell'ecumenismo

I luterani si confessano in comunione con tutte le Chiese "che confessano il Signore Gesù Cristo secondo la Sacra Scrittura, come Dio e Salvatore e che pertanto si adoperano di adempiere, ciò cui sono chiamate, ad onore di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo."

(Dichiarazione basilare del Consiglio Mondiale delle Chiese).

Le connotazioni confessionali dell'unica verità cristiana possiedono un valore permanente se rimangono in relazione con il centro del messaggio della salvezza. Possono perdere il loro carattere di separazione e venire riconciliate in un'unica comunione impegnata ecumenicamente, che conserva le articolazioni confessionali. Il modello della "diversità riconciliata", come ha confermato l'assemblea plenaria della Federazione Luterana Mondiale di Daressalam, è di grande aiuto per il conseguimento di questo scopo.

Proprio la libertà anche nei confronti di ordinamenti, strutture, configurazioni ed istituzioni della Chiesa assegna alla confessione luterana un compito non inconfondibile nella comunione ecumenica delle Chiese cristiane di tutto il mondo. Perché l'unità della Chiesa deriva dalla verità, ma l'unità non è l'unica verità.

#### c) La cristianità e la responsabilità nel mondo

Lutero non ebbe mai l'intenzione di separare fede e amore. L'azione comune dei cristiani a favore della pace, della giustizia e della riconciliazione tra i popoli, a favore della libertà e della solidarietà così come per un rapporto responsabile con i buoni doni del creato, trova le sue possibilità più ricche di senso nella comunione della Federazione Luterana Mondiale e del Consiglio Mondiale delle Chiese. Così, noi consideriamo nostro compito contrapporre l'amore all'oppressione, alla guerra e all'odio, e costruire ponti per servire alla pace nel mondo. Anche il mantenimento di una Terra abitabile dev'essere compito di ogni generazione che non disprezzi le generazioni che verranno e che non onori la morte, ma che invece ami così come essa è stata amata. Ma soprattutto siamo debitori al mondo della testimonianza del Vangelo, testimonianza che ci libera non solo dal peccato e dalla morte, ma anche dalla mancanza di senso e dall'ansia per il futuro per darci la libertà dei figli di Dio nel tempo e nell'eternità.

Noi non possiamo redimere questo mondo dal peccato, dalla morte e dalla malvagità; ma possiamo amarlo così come Dio ha amato noi e dimostrargli in tal modo che anche Dio lo ama.

### 3) Martin Lutero, testimone della fede

#### a) La fonte di Lutero: la Bibbia come strumento dello Spirito

Dio ama questo mondo e lo ha riconciliato a sé in Cristo. Infine, si arriva a questa testimonianza. Lutero non si stancò mai di indicare tale verità nella Sacra Scrittura. Dovette ringraziare la Bibbia per questa verità, quando la comprese bene per la prima volta, e poi ricopri questa lieta novella sempre di nuovo nella Sacra Scrittura. Il nostro primo compito, dunque, rimane quello di Lutero di leggere, comprendere ed interpretare la Bibbia. La Bibbia fu la fonte della testimonianza di fede di Lutero. Egli non attinse ad altre fonti e i cristiani luterani non possono far derivare la loro fede da nessun altro luogo che dalla Parola, che sgorga dalla Bibbia. Essa è lo strumento dello Spirito Santo, che attraverso di essa opera in noi.

#### b) Il Signore di Lutero: Gesù Cristo, il Figlio

Poiché Dio si è rivelato in Gesù Cristo come Colui che ama, noi possiamo incontrare Dio, così come è realmente, solo in Gesù Cristo. Ma possiamo incontrare Cristo solo nella Parola di Dio, nella Sacra Scrittura. E ciò nonostante dobbiamo distinguere, nella Scrittura, tra lettera e spirito. La lettera è umana, lo spirito di Cristo viene nella lettera, con la lettera e sotto la lettera; vivifica e rafforza i cuori morti. Lutero conosceva i rischi di una fede della mera lettera, rischi che non sono minori di quelli della giustizia delle opere o della superstizione. Perciò pregò ogni giorno affinché il Cristo risorto rimanesse il Signore della sua vita e della sua interpretazione della Scrittura. La promessa di essere con Cristo, di incontrarlo, non l'abbiamo ancora, se ripetiamo la mera lettera storica della Scrittura. Nella predicazione e nella testimonianza sulla Bibbia aperta, mediante il battesimo e la Cena e nella fede in divenire che opera nella persona, non ci viene incontro altri che il Signore vivente, mai senza la lettera della Scrittura, ma anche mai soltanto per mezzo della Scrittura. Il Risorto ci viene incontro, piuttosto, nella testimonianza che risulta dalla Sacra Scrittura e che, come voce viva del Vangelo, consola, ammonisce, fonda e libera le coscienze.

#### c) Il Creatore e l'eterno fondamento di Lutero: Dio Padre

Anche e proprio in rapporto a Gesù Cristo c'è, secondo Lutero, un pericolo mortale: noi non lo comprendiamo bene, se vediamo in Gesù solo l'uomo e non accettiamo che in lui si riveli il creatore e l'eterno fondamento della nostra esistenza. La nostra epoca è, sì, parzialmente aperta all'umanità di Gesù; oggi si presta attenzione proprio al modo di agire di Gesù verso i peccatori e i gruppi e-marginati della società. In molte cose, Egli è un modello etico. Rallegra il fatto che gli effetti di Gesù sul costume vadano oltre i confini

della Chiesa. Ma la sola umanità di Gesù non sarebbe mai bastata a Lutero. Egli vedeva come nessun altro la croce, la sofferenza, in breve, l'umanità di Gesù. Ma, nella croce, vedeva l'eternità dell'amore che vi si rivelava; vedeva nella sofferenza la vicinanza di Dio, che in essa si abbassa per venire dagli esseri umani sofferenti; vedeva in Gesù vero uomo il vero Dio, il Creatore del cielo e della terra.

Ma questo lo può "vedere" solo la fede. La divinità di Gesù Cristo è celata, sulla croce, proprio nel suo contrario. La fede in Dio di Lutero è totalmente in relazione con il Cristo che non si vede, con la sua divinità, che è celata sotto la sua croce, ma che proprio così viene rivelata. Non è sufficiente de-scrivere Gesù Cristo come un modello etico.

Essenziale è che nella sofferenza e nella morte di questo essere umano diventa chiaro l'amore del Padre celeste. Gesù Cristo non è, come altre cose, un fatto accertabile, ma è la signoria rivelata di Dio sotto un velame. In lui non è riconoscibile solo un grande essere umano, ma si dà al mondo, nel suo amore pronto al sacrificio, il Padre stesso: questo è il centro del mistero della fede di cui Martin Lutero visse, pensò e scrisse. L'esperienza del mistero è un'esperienza che all'inizio contraddice ogni esperienza umana. E tuttavia, essa rende possibili esperienze di fede del tutto nuove. In questo Cristo coincidono nel modo più stretto fede ed esperienza; certo, in modo che la fede fa nuove esperienze, ma non in modo che una determinata comprensione di ciò che viene detto esperienza giudichi della fede. Di questo Cristo Lutero nutre la propria fede: "Fuori di questo Cristo non sento e non vedo nulla. Questa è la vera fede di Cristo e in Cristo. Mediante questa fede diventiamo membra del suo corpo della sua carne e delle sue ossa. Perciò viviamo, agiamo e siamo in lui (...) Cristo e la fede devono essere legati in modo completo; dobbiamo avere il nostro cambiamento in cielo in modo semplicissimo e Cristo deve essere, deve vivere e deve operare in noi. Ma Egli vive ed opera in noi non in modo speculativo, ma in modo del tutto reale, esteriormente presente ed efficace." (WA 40, I, 546, 21-28).

\* \* \*

Il testimone della fede diventa giusto per il suo compito mediante l'indicare, lontano da sé, il fondamento della fede. Ciò vale anche per Martin Lutero. In tal modo, la gratitudine per la predicazione del Vangelo fatta da Lutero diventa più profonda nella stessa lode di Dio. Noi pronunciamo consapevolmente tale lode di Dio in un'epoca in cui la gioia rischia di tramutarsi in preoccupazione. Sappiamo che oggi ci sono molti motivi di preoccupazione, ma ancora più profondo il fondamento della nostra speranza, come ci si apre nella preghiera. Perché "i cristiani che pregano sono manifesti soccorritori e salvatori, sì, sono signori e dei del mondo (...)Essi sono le gambe che sostengono il mondo intero." (WA 45, 535, 27-28.39).

**VELKD** Vereinigte Evangelisch-Lutherische Kirche Deutschlands.

La Chiesa Unita Evangelico-luterana di Germania (VELKD), Vereinigte Evangelisch-Lutherische Kirche Deutschlands), fondata nel 1948, è un organismo che, all'interno della Chiesa Evangelica in Germani, riunisce cinque Chiese regionali luterane: Baviera, Braunschweig, Hannover, Elba Setten-trionale, Schaumburg-Lippe.

Di queste Chiese regionali fanno parte 9,8 milioni di membri di comunità in 4.149 Comunità, che hanno 4.975 Pastori.

La VELKD è al servizio delle Chiese membri e delle loro Comunità fornendo loro norme legali comuni e ordinamenti del culto. Sul fondamento della confessione comune si impegna con chiarimenti teologici a fronte delle sfide della nostra epoca. Cerca di promuovere la vita spirituale nelle Comunità con pubblicazioni, come per esempio il Catechismo evangelico degli adulti, assistenza e riunioni. La VELKD coopera con le Chiese luterane di tutto il mondo con e a favore delle Chiese membri. Partecipa al lavoro della Federazione Luterana Mondiale in stretta comunione con le altre Chiese membri del Consiglio Nazionale Tedesco della FLM (Württemberg, Oldenburg e Chiesa luterana nel Baden).

---

[ritorna all'inizio](#)